

Linee programmatiche 2011-2016
per il Governo della Città di Torino

Indice

PARTE PRIMA

Torino, una capitale

1. Torino, città plurale	2
2. 10 sfide davanti a noi	5
3. Il futuro di Torino: responsabilità comune e condivisione	7
4. Una Torino metropolitana che guarda all'Europa	9
5. Torino, il Nord, l'Italia	12
6. Torino, una città internazionale	13
7. Torino, una comunità	14
8. Liberare le risorse per la crescita della città	16

PARTE SECONDA

Nuove sfide, nuovi traguardi

9. Torino, una città di giovani	19
10. Prima di tutto: sviluppo e lavoro	20
11. Torino, capitale dell'innovazione	22
12. La trasformazione urbana, leva strategica	23
13. Torino, capitale della mobilità sostenibile	25
14. Torino, capitale dell'ambiente	26
15. Torino, città universitaria, capitale del sapere e dell'educazione	27
16. Torino, capitale di cultura e nuova città turistica	29
17. Torino, capitale della fraternità	31
18. Torino, capitale delle donne	34
19. Torino e i nuovi cittadini	34
20. Torino, una città sicura	36
21. Il commercio, risorsa e servizio per i cittadini	38
22. Torino, città dello sport	39
23. Torino, al servizio dei cittadini	39
24. Nel cambiamento il futuro	40

TORINO, UNA CAPITALE

1. Torino, città plurale

Si apre un **nuovo ciclo** nella vita politico-amministrativa di Torino.

Torino ha riscoperto il suo essere **una “capitale”**: il 150° anniversario dell’unità d’Italia - così come le Olimpiadi invernali del 2006 - ha consentito alle città di ritrovare l’orgoglio di sé. Quei grandi eventi sono stati l’occasione per grandi investimenti infrastrutturali, per dare alla città una dimensione culturale alta, per accrescere il grado di internazionalizzazione. E per offrire all’Italia e al mondo una nuova immagine di Torino e del suo essere – per storia, forza economica, cultura, habitus mentale - una “capitale”.

Alle nostre spalle sta un periodo di grandi trasformazioni della città. Dalla fine dell’ 800 e per quasi un secolo Torino è stata la principale factory-town italiana ed il suo formidabile sviluppo è stato promosso e trainato dall’industria manifatturiera automobilistica. L’auto e la Fiat hanno fatto grande Torino, una città economicamente forte, demograficamente grande, socialmente prospera e viva.

Ma quel modello di sviluppo univocazionale all’inizio degli anni ’80 del secolo scorso si è bloccato e Torino ha dovuto prendere atto che auto e Fiat, da sole, non erano più in grado di assicurare il tutto che fino a quel momento avevano garantito.

All'inizio quel mutamento di scenario assunse le sembianze di un declino irreversibile, sottolineato dal forte decremento demografico della città, passata in un decennio da 1.200.000 abitanti a 900.000.

Poi, elaborato il lutto e riconosciuto che era inutile avere nostalgia di quel che non poteva più essere, la città ha via via intrapreso nuove strade.

Ed è il cammino di questi ultimi vent'anni, che ci consegna oggi una **Torino plurale** nell'identità e nelle vocazioni.

Siamo una **metropoli industriale** e vogliamo continuare a esserlo, sapendo che il settore automobilistico e la Fiat sono tuttora per noi una risorsa strategica per l'oggi e il domani di Torino. E la nascita del gruppo Fiat-Chrysler – indispensabile per dar vita ad un player competitivo di dimensioni globali – ci sollecita ancor più a valorizzare al massimo il patrimonio di competenze, professionalità, saper fare, innovazione che fanno tuttora di Torino uno dei più grandi hub dell'automotive su scala mondiale.

Peraltro l'apparato industriale torinese – proprio a partire dal settore automobilistico - si è ristrutturato aprendosi ai mercati e abituandosi a scommettere ogni giorno sulla qualità dei prodotti, sulla specializzazione tecnologica, sull'innovazione e sulla ricerca, condizioni per reggere le sfide dei paesi emergenti e della competizione globale.

Ma alla storica vocazione industriale, si sono aggiunte altre vocazioni.

Torino è oggi una **città finanziaria**, avendo qui presidi strategici di Intesa San Paolo e Unicredit, i due principali istituti bancari del Paese, nonché importanti asset nel settore assicurativo.

Torino è **città di servizi terziari** che in questi anni si sono espansi in ogni direzione.

Torino è – e sempre più dovrà esserlo – una **grande città universitaria**, con 100.000 studenti e due atenei di eccellenza, Università degli Studi e Politecnico, a cui si affiancano prestigiose istituzioni nazionali e internazionali nel campo della formazione e della conoscenza.

Torino è una **capitale di cultura**, con un’offerta tra le più ampie e qualificate che oggi una città italiana metta a disposizione dei suoi cittadini e dei tanti - sempre di più - che vengono a visitarla. Il che ha consentito alla nostra città di divenire anche un’ambita **meta turistica**, con flussi in costante crescita e l’espansione di nuove attività.

Torino è una **città solidale** con una straordinaria rete di servizi, persone e organizzazioni che hanno compreso come non vi sia possibilità di crescita economica e culturale se non considera anche il welfare e le sue politiche fattore di sviluppo, di ricchezza e di lavoro. Né vi può essere crescita se non si creano le condizioni per una coesione sociale forte, sostenendo i più fragili e costruendo percorsi di convivenza tra culture e generazioni.

Questa nuova identità “plurale” non è figlia del caso, ma del congiungersi di **due risorse**: la mobilitazione delle tante e forti risorse materiali e intellettuali, tecnologiche e finanziarie, professionali e umane della società torinese e la scelta delle Amministrazioni Comunali guidate da Valentino Castellani e Sergio Chiamparino di perseguire con coraggio e determinazione la trasformazione dell’assetto urbano e territoriale della città, facendone la leva per promuovere e incoraggiare investimenti, attrarre capitali, favorire ricollocazioni di attività produttive e terziarie, riqualificare residenze e quartieri, riorganizzare poli universitari e attività di pregio, realizzare nuove infrastrutture e servizi, espandere verde e qualità ambientale.

E' così che Torino è diventata “**più bella**”, come riconoscono non solo i torinesi, ma i tanti italiani e stranieri che con ammirazione scoprono una città inedita.

2. 10 sfide davanti a noi

A noi compete raccogliere e capitalizzare quel patrimonio valorizzandolo nel nuovo contesto socio-economico, senza nostalgie e rassicuranti ripetitività: la vera continuità con l'esperienza che ci precede sta nel “**continuare a cambiare**”, investendo su nuove trasformazioni della città e facendo fino in fondo i conti con le novità di oggi e, soprattutto, di domani.

Tanto più di fronte a noi ad una crisi economica e sociale che morde anche qui, provocando incertezza e inquietudine in molte persone e famiglie, in primo luogo in quei giovani che vedono la loro vita insidiata ogni giorno dalla precarietà.

Davanti a noi stanno **10 impegnative sfide**:

- restituire dignità e certezze al **lavoro**, insidiato dalla precarizzazione, investito da un'accelerata trasformazione delle relazioni sindacali e dal venir meno dei sistemi di garanzie di un welfare in un mondo - oggi in via di costante e rapida trasformazione - in cui sviluppo industriale e occupazione non sono più un binomio inscindibile
- un diverso **profilo demografico**, caratterizzato per un verso **dall'allungamento del tempo di vita** e dall'innalzamento dell'età media della popolazione - con radicale mutamento nella domanda di servizi - e per altro verso dalla complessa, ma vitale dinamica socio-demografica generata dai **flussi migratori** di una città che già oggi ospita il 15% di cittadini stranieri

- la nuova realtà oggettiva e soggettiva dei **giovani** che dubitano del loro futuro in assenza di certezze di vita e di un patto generazionale che ne rilanci la centralità fin dall'infanzia
- la **competitività**, che da terreno tipico di aziende e prodotti in concorrenza tende sempre più a diventare competizione complessa fra sistemi socio-economici e fra territori, organizzati intorno a una città-fulcro, che li identifica e rappresenta sulla scena internazionale
- la domanda crescente di **istruzione** ai vari livelli e di **cultura** diffusa come presupposto di uno sviluppo consapevole e come il più nobile dei consumi da incoraggiare
- l'**innovazione** come questione cruciale che attraversa tutti i settori, riorientando le produzioni, il lavoro, i profili professionali, i servizi, l'ambiente, l'energia, l'assetto urbano della città, il welfare
- l'esigenza di equità, di **giustizia**, di uguaglianza, di **legalità**, di solidarietà diffusa, di diritti sociali, in un mondo che per troppo tempo ha glorificato l'individualismo come motore del successo confondendo spesso il merito con il privilegio
- la domanda di **infrastrutture** moderne, colmando il gap che penalizza l'accessibilità alle varie scale territoriali e la mobilità delle persone e delle merci affrontando il tema della compatibilità ambientale e sostenibilità degli interventi senza regressioni antimoderne
- organizzare la vita della città in ragione di tutelare la **sicurezza** dei cittadini, le loro famiglie, i loro beni, la loro quotidianità contrastando ogni forma di illegalità
- liberare e mobilitare **risorse** per lo sviluppo in un contesto di crisi persistente con conseguenti vincoli di bilancio - a partire da un abnorme debito pubblico e dal patto di stabilità – che obbligano a fare i conti con una penuria ormai strutturale della finanza pubblica.

Sono prove impegnative che, tuttavia, Torino può affrontare e vincere perché questa città è uno straordinario giacimento di lavoro, di imprese, di sapere, di competenze, di professionalità che ne hanno fatto e ne fanno una grande “capitale”.

3. Il futuro di Torino: responsabilità comune e condivisione

E' responsabilità delle istituzioni e della politica mettere in campo la progettualità e gli strumenti necessari a promuovere e guidare una nuova fase di crescita, di **nuove sfide**, di **nuovi traguardi**.

E' un obiettivo ambizioso che, proprio per questo, non può essere perseguito soltanto sulla base di atti deliberativi delle istituzioni. Il governo di una grande città di un milione di abitanti richiede coinvolgimento, partecipazione, condivisione.

Sarà questo il metodo a cui l'Amministrazione Comunale ispirerà la sua azione: la **condivisione**.

Nel **Consiglio Comunale** sarà nostra premura promuovere il confronto e tutte le convergenze utili al bene di Torino, con la consapevolezza che la forza di una maggioranza sta nel non appagarsi della sua autosufficienza e l'autorevolezza dell'opposizione discende dalla sua capacità di concorrere alle scelte utili alla città.

La prima sollecitazione che vorrei dunque lanciare, oltre ogni logica di schieramento, è quella di una consapevolezza e di un impegno comune, maggioranza e opposizione, per assicurare che il Consiglio Comunale sia effettiva espressione istituzionale della intera collettività torinese, della sua complessità sociale, della sua articolazione economico-produttiva, della sua ricchezza culturale e dei suoi problemi esistenziali.

Abbiamo un nemico comune da battere: l'autoreferenzialità. Il Consiglio Comunale deve diventare oltre che luogo di discussione tra i partiti sui problemi dell'Amministrazione, un luogo di confronto continuo e di dialogo aperto con la città, anche con inedite iniziative e idonee forme organizzative.

Analogo impegno alla condivisione di comuni responsabilità la nostra Giunta ricercherà con **l'Assemblea dei Presidenti delle Circoscrizioni** e con i **Consigli Circoscrizionali**, con cui perseguiremo una cooperazione permanente, dotandoli delle risorse e degli strumenti necessari per far sì che l'azione amministrativa corrisponda alle domande dei diversi territori della nostra città, non frantumando le funzioni comunali, ma offrendole nella loro interezza a ciascuno di essi.

Ed è evidente che con la **Regione** e la **Provincia** ricercheremo ogni intesa utile, con la ferma convinzione che le differenti maggioranze politiche che governano le nostre istituzioni non debbono impedire di agire insieme per il bene dei nostri cittadini. Così come ricercheremo con ogni **Governo** che guidi il Paese quella collaborazione indispensabile per corrispondere alle aspettative dei nostri concittadini.

Condivisione sarà cercata con i **soggetti istituzionali e paraistituzionali** – le società partecipate dalla città, le Fondazioni bancarie, gli istituti bancari, la Camera di Commercio e gli enti di rappresentanza – che già oggi concorrono con le loro scelte e le loro risorse alla governance della città.

Ma è soprattutto con la **società torinese** e le sue tante rappresentanze e articolazioni professionali, civili, sociali, religiose che la nostra Giunta ricercherà in modo permanente dialogo, concertazione e individuazione delle soluzioni comuni.

E in tale contesto preziosa sarà la condivisione e la cooperazione con il **mondo cattolico** e le sue tante espressioni di impegno sociale e sul territorio.

E naturalmente tutto ciò sarà sostenuto da un costante rapporto con i **cittadini**, a cui - anche utilizzando le enormi potenzialità offerte da internet e dalla comunicazione digitale - intendiamo offrire un'Amministrazione vicina e trasparente, mettendo a disposizione strumenti e luoghi di interlocuzione diretta con il Sindaco, la Giunta e il Consiglio.

E per dare solidità a questo metodo della condivisione intendo chiamare qualificate personalità della società torinese a far parte di un “**Comitato di indirizzo strategico**” che ci accompagni nelle scelte fondamentali per il futuro di Torino.

4. Una Torino metropolitana che guarda all'Europa

Nello stesso spirito intendiamo collocare l'azione del Comune di Torino entro una visione metropolitana per costruire politiche concertate e comuni insieme all'amministrazione provinciale e agli altri enti locali.

La Grande Torino che vuole competere in Italia, in Europa e nel mondo è una **Torino Metropolitana**.

E non solo perché a problemi comuni occorre dare soluzioni comuni. Ma perché in un mondo in cui i territori – anche della stessa nazione – sono in competizione tra loro, Torino può farcela solo se mette in campo tutta la massa critica necessaria e l'insieme delle risorse di cui l'area metropolitana è ricca.

Anche se l'assetto istituzionale delle aree metropolitane in Italia è ancora irrisolto e costituisce un aspetto non marginale di un moderno riordino dello

Stato in senso autonomistico e federale, abbiamo il dovere di andare avanti. E per questo fin da ora proporremo ai sindaci della “**Grande Torino Metropolitana**” (**GTM**), di dare vita a sedi e luoghi di concertazione – tra i quali una **Conferenza dei Sindaci dell’Area Metropolitana** - sulla base di un’agenda condivisa di temi e di iniziative, individuando così le priorità comuni – la mobilità, lo smaltimento dei rifiuti, le infrastrutture, le politiche urbanistiche - e alcuni grandi progetti di contiguità fra i territori per far diventare le aree di frangia – là dove si toccano le rispettive periferie - luoghi di nuova centralità in cui portare qualità urbana, eccellenze e servizi.

Ma la Grande Torino Metropolitana deve costruire anche alleanze stabili per dare voce e rappresentanza politica al **nord-ovest** italiano.

In quest’ottica è essenziale sviluppare il rapporto con **Milano**, vincendo storiche diffidenze e radicate paure. Le esperienze culturali costruite intorno al progetto MI-TO e l’entrata in servizio del collegamento ad alta velocità indicano prospettive di collaborazione che vanno espanse in più direzioni e che potranno trovare momento di forte integrazione in occasione di “Expo 2015”.

Un discorso analogo può essere fatto per **Genova** e la Liguria: una collaborazione che ha il suo fulcro nella Regione e nei progetti retro-portuali nella piana Alessandrina, ma che investe anche Torino come punto cruciale strategico nelle relazioni Sud-Nord.

Vi è un enorme potenziale inespresso della **macro-regione Alp-Med** che riunisce PA/CA, Rhône Alpes/Piemonte/Liguria/Valle d’Aosta e di cui Torino è uno dei cardini essenziali come evidenziano numeri di straordinario rilievo: 17 milioni di abitanti, 1,5 milioni di imprese, 11 miliardi di interscambio, 500 miliardi di PIL; una macro-regione che è la prima area turistica del mondo con la sua straordinaria offerta mare-monti-città.

In quest'ottica la linea ad alta capacità **Torino-Lione** è essenziale, ponendosi come asse fondamentale delle relazioni di questa macro-regione i cui parametri superano quelli di molti importanti Paesi europei.

E vorremmo lanciare un messaggio in particolare ai sindaci della Valle di Susa: Torino per essere grande, per contare in Europa e per essere davvero "capitale" di un territorio che compete nel mondo non può non stare nella rete dei grandi corridoi paneuropei lungo i quali nei prossimi decenni si realizzeranno gli investimenti e lo sviluppo del continente.

Per garantire a Torino questa relazione essenziale, la linea Torino – Lione deve necessariamente passare in **Valle di Susa**. Nessuno ignora la complessità dell'opera e la necessità di realizzarla offrendo risposte sicure alle istanze della Valle. A questo obiettivo d'altra parte hanno lavorato l'Osservatorio per la TAV e la Provincia di Torino, con una nuova soluzione progettuale "tutta interrata" che riduce drasticamente i problemi di compatibilità ambientale. E peraltro l'intero progetto si propone – con le compensazioni e gli investimenti necessari – di offrire alla Valle di Susa soluzioni adeguate. Anche per questo proponiamo ai miei colleghi di questi territori di essere partecipi con Torino di un grande progetto da condividere per valorizzare l'intero territorio interessato.

Va in questa direzione l'idea che il Rettore del Politecnico ed il Commissario Straordinario stanno elaborando di dar vita ad un **master internazionale** di ingegneria sul tema dell'alta velocità/alta capacità, che crei un'offerta formativa di eccellenza a livello mondiale e che abbia sede a Susa, dove avverranno le più importanti attività cantieristiche dopo il 2013.

5. Torino, il Nord, l'Italia

La sfida che Torino deve affrontare ci impone una visione di lungo periodo ed una capacità di pensare in grande operando a più scale di intervento.

In questo siamo chiamati a delineare un progetto politico ed un modello di sviluppo che, rispondendo ai bisogni della città, diano anche risposte agli interrogativi e alle inquietudini presenti in tutta la parte più sviluppata del Paese: una politica dunque per il nord, sapendo quanto sia importante tenere unito il Paese, riconoscerne le diversità e far decollare il Mezzogiorno.

Dobbiamo lasciarci alle spalle l'idea di un sud irredimibile - per usare un'espressione di Gesualdo Bufalino - descritto come zavorra. Abbiamo un esempio straordinario a cui guardare: il processo di unificazione e integrazione realizzato in Germania che ha ricucito in meno di vent'anni fratture storiche, politiche, economiche e sociali che parevano insanabili. E così ha portato l'attuale tasso di sviluppo tedesco a più del 4,5%.

L'Italia deve avere la stessa lungimiranza: il Governo deve lanciare un grande programma di sviluppo che parli all'intero paese ed il Nord avanzato deve concorrere con idee, progetti e solidarietà.

Ma proprio in questa prospettiva il nord deve essere compreso nelle sue aspettative e specificità, favorendone il dinamismo ed incentivandone le potenzialità con idonee politiche ed adeguati stimoli.

Quando diciamo che esiste una "**questione settentrionale**" ci riferiamo a dati che parlano in modo chiaro.

Nel nord sono concentrati il 70% del lavoro dipendente privato e il 65% del lavoro autonomo e professionale dell'intero paese.

Nel nord è concentrato il 70% del prelievo fiscale italiano.

Nel nord vi è una presenza dei cittadini stranieri che si assesta ormai tra il 15 e il 20%, il doppio della media nazionale.

E dal nord parte l'80% delle esportazioni italiane.

E' da qui, da queste cifre e dalle domande che sollecitano, che bisogna partire per individuare le risposte alla questione settentrionale.

E il fatto che dopo le recenti elezioni amministrative il centrosinistra guidi tutte le principali città del nord, offre una opportunità che non può essere persa, né sprecata: un nord che consapevole della sua specificità rifugga dalla tentazione della chiusura separatista e corporativa, per essere capace di parlare all'intero paese e guidarlo fuori dalla crisi. E in questo ambizioso obiettivo Torino – prima capitale dell'Italia unita – ha un ruolo strategico da svolgere.

6. Torino, una città internazionale

Questo ruolo strategico Torino lo deve giocare entro **orizzonti ampi e globali**. La provincia di Torino è la terza area esportatrice di questo Paese. Migliaia di imprese di questo nostro territorio operano tutti i giorni su mercati globali. Le nostre Università intrattengono rapporti di collaborazione con un amplissimo numero di Atenei di ogni continente. E la stessa nostra città ha sottoscritto gemellaggi con 15 città di altrettante nazioni e intrattiene rapporti di collaborazione con un numero ancora più grande di realtà urbane di ogni area del mondo.

Da questo patrimonio bisogna muovere per collocare Torino e il suo futuro sempre di più entro reti e spazi europei, internazionali, globali. Il che include scelte infrastrutturali, di collegamenti e relazioni economiche, culturali, politiche che consentano alla città di cogliere ogni opportunità offerta dal tempo della globalizzazione.

7. Torino, una comunità

Guardare lontano e alzare il tiro delle sfide non può e non deve significare disattenzione al quotidiano e alle preoccupazioni che giorno per giorno la persone e famiglie vivono.

In questo è fondamentale attivare una rete di ascolto dei cittadini, promuovendo tutte le antenne possibili che possano trasmettere le voci anche di chi non ha voce, dei più deboli che sembrano afoni, solo perché non li sentiamo, finché non sono costretti a gridare.

La società torinese è ricca di questi sensori sociali: dal mondo cattolico all'associazionismo laico, al volontariato, alle forme di rappresentanza sociale e di cooperazione, agli stessi partiti e ai sindacati.

Far sì che **nessuno sia solo**, nessuno sia lasciato solo, nessuno si senta solo significa non solo erogare servizi, ma anche costruire reti, relazioni, esperienze collettive che consentano a ciascuno di sentirsi parte e di far crescere la società cittadina come una grande **comunità solidale e responsabile**.

Un senso di appartenenza a cui dobbiamo conquistare in primo luogo i **giovani** che – proprio perché privi di certezze e insidiati da una continua precarietà della loro vita – sono indotti a ricercare altrove – spesso all'estero – quelle prospettive di vita, di reddito, di lavoro, di realizzazione personale che abbiamo invece il dovere di creare e offrire qui.

Torino, una città fraterna perché a misura di **bambini**, con la consapevolezza che “un bambino felice sarà un adulto maturo” e che operare perché a tutte le famiglie, secondo un criterio di universalità dei diritti, siano messi a disposizione asili nido e scuole materne, è il modo migliore per costruire una società più giusta.

Torino, una città fraterna con le **famiglie** a cui è dovere di un'amministrazione offrire le politiche necessarie a crescere bene i propri figli, a curare e assistere i propri cari, a favorire coesione e solidarietà tra generazioni.

Torino, una società che riconosca le **donne**, il loro talento, il loro ruolo culturale nella società e nella famiglia. E per questo vinca discriminazioni, riduzione di diritti e inaccettabili penalizzazioni competitive di chi ancora manifesta difficoltà ad accettare le differenze di genere. C'è tanto da fare, anche a Torino, ma c'è una formidabile "chance": il protagonismo delle donne che, combattendo per i loro diritti, contribuiscono a migliorare la società intera. E la nuova composizione paritaria della Giunta può essere un buon viatico per una svolta in questo senso.

Torino, una società fraterna capace di includere pienamente quel 35% dei torinesi ultrasessantenni, cioè quell'anomalo nuovo mondo di maturità persistente oltre i limiti canonici dell'età pensionabile, che oggi l'allungamento della vita media colloca in un limbo di inattività senza che ci siano ragioni oggettive per motivare una simile condizione. Dobbiamo pensare a una vera strategia per **l'invecchiamento attivo**, a progetti che correggano una tendenza che viene sempre più percepita come iniqua, disperde un ricco patrimonio di conoscenze e di esperienza di vita, impedisce una naturale saldatura fra generazioni, inibisce la trasmissione di saperi.

Valorizzare l'enorme patrimonio di sapere, competenze, esperienze, affettività di chi è in età matura è compito dell'Amministrazione, offrendo opportunità, anche in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, a cominciare dal realizzare una "**Banca del tempo civico**", in cui ogni cittadino possa depositare volontariamente una parte del proprio tempo per finalità sociali, estendendo con quelle esperienze di volontariato civico che già hanno dato ottima prova.

E infine una Torino fraterna che deve far sentire come propri cittadini i tanti **stranieri** – il 15% della popolazione - che hanno scelto la nostra città come il luogo della loro vita, della crescita dei loro figli, della conquista di una nuova dignità. A tutti costoro abbiamo il dovere di fornire una griglia di regole di cittadinanza con diritti e doveri uguali e validi “erga omnes”, all’interno dei quali si è “naturalmente” cittadini di Torino a prescindere dall’etnia, dalla religione e dalla cultura di cui si è espressione.

E si ha uguaglianza di condizioni e di opportunità nel lavoro, nelle tutele sociali, nell’educazione dei figli. E anche il diritto di pregare in uno spazio di culto degno di questo nome.

8. Liberare risorse per la crescita della città

Tutto ciò richiede risorse adeguate.

Da anni gli enti locali italiani soffrono di un gap strutturale fra domande dei cittadini e risorse disponibili. E’ una sofferenza che si è aggravata con le continue riduzioni di trasferimenti statali al sistema degli enti locali, non compensati da incrementi di entrate correnti proprie.

I tagli lineari e gli indiscriminati blocchi alle capacità di spesa non sono la strada giusta. Si premi il merito, l’efficienza e la qualità e si smettano pratiche discrezionali che da un lato tagliano risorse a chi le merita e dall’altro abbuonano sprechi e disservizi ponendone l’onere in capo all’erario con spericolati salvataggi di gestioni dissennate.

Così come è tempo che si introducano innovazioni e correzioni al Patto di Stabilità, distinguendo tra debito per spesa corrente e debito da investimenti, decomputando oneri di competenza statale di cui gli Enti Locali si fanno generosamente carico e valutando in misura diversa investimenti – come

quelli sostenuti per il 150° - che per rilievo nazionale e internazionale rappresentano un beneficio per l'intero paese.

Torino si è esposta finanziariamente per garantire investimenti indispensabili al suo sviluppo e alla modernizzazione della città con effetti positivi di lungo periodo.

La situazione impone una terapia efficace di **riduzione dell'indebitamento** e di progressivo rientro dall'esposizione, proprio per consentire nuovi investimenti e nuove trasformazioni.

Si dovrà agire sulla **spesa corrente** verificando qualità ed efficienza di ogni struttura, ottimizzando le risorse umane, eliminando spese inessenziali. E si dovrà agire anche su tutti gli **asset patrimoniali, finanziari, societari** disponibili e soprattutto ragionando in termini di **bilancio consolidato** complessivo a cui concorrono le partecipate.

In tale contesto sarà operata anche una verifica sull'utilizzo del **patrimonio** comunale, sulla sua efficienza e redditività.

Quanto all'utilizzo degli asset delle **partecipate** per liberare risorse, esso potrà essere perseguito tenendo in ogni caso conto due vincoli: il mantenimento del controllo societario da parte del Comune e il nuovo quadro normativo determinato dall'esito dei referendum del 12-13 giugno 2011.

In ogni caso il nodo delle risorse intendiamo affrontarlo fin da subito per recuperare al più presto maggiori spazi di intervento per nuove politiche di sviluppo. In questo contesto intendiamo incoraggiare il potenziale di creatività e intraprendenza della società civile e dei giovani talenti in particolare, così come la pratica di forme di **sussidiarietà virtuosa** – coinvolgendo imprese sociali, volontariato, no profit, associazionismo, cooperazione e più in generale soggetti del terzo settore – appare scelta indispensabile per una riforma del welfare sociale capace di assicurare l'erogazione di servizi e

politiche sociali di qualità e finanziamenti compatibili. E sarà parte di questa scelta anche una verifica del sistema tariffario dei servizi sociali che, salvaguardando le fasce di reddito più basse, tenga maggiore conto dell'articolazione dei redditi.

Il ricorso a **capitali privati** appare scelta altrettanto ineludibile per la realizzazione di opere infrastrutturali e di trasformazione urbana, ricorrendo a project financing e a meccanismi finanziari che mobilitino e attraggano risorse aggiuntive a quelle pubbliche.

Così sul fronte dell'investimento culturale – che è essenziale mantenere alto – l'Amministrazione intende affiancare alle risorse proprie anche una specifica attività di **fund raising** che espanda il mecenatismo di fondazioni ed istituzioni bancarie, imprese, enti privati e pubblici, singoli cittadini, dotandosi di una politica di programmazione di ciascun anno solare che consenta un organico rapporto con il mercato.

Particolare impegno sarà dedicato a cogliere tutte le opportunità che possano derivare dall'utilizzo di **fondi europei** e di istituzioni internazionali.

L'Amministrazione si adopererà per raccogliere tutti gli spazi di maggiori risorse che potranno derivare dai recenti provvedimenti di **federalismo demaniale** e **federalismo fiscale**, ancorché si debba registrare fino ad oggi una indeterminatezza sulla effettiva migliore efficacia delle norme fin qui adottate.

E proseguirà l'azione di contrasto e recupero dell'**elusione** e dell'**evasione fiscale**.

NUOVE SFIDE, NUOVI TRAGUARDI

9. Torino, una città di giovani

Guidare una città, progettare il suo futuro, vuol dire **pensare alle generazioni che verranno** a cui ognuno di noi ha la responsabilità di consegnare un mondo più sicuro e migliore.

Giovani - di cui oltre metà sono ragazze - che rappresentano la grande scommessa del futuro e non solo per ragioni anagrafiche. Giovani che sono portatori di confidenza naturale con le nuove tecnologie, hanno una spontanea propensione a percepire il senso dei limiti che vanno posti allo sviluppo, pensano e programmano la loro vita in spazi europei e globali e sono facilmente in sintonia con i loro coetanei nel mondo.

A loro dobbiamo istruzione e cultura, il primo e più importante investimento, l'offerta-chiave per il loro futuro e la premessa indispensabile per poter garantire prospettive credibili e dignitose di lavoro.

Per questo una politica per i giovani non può più essere delegata solo a politiche settoriali, né devono essere semplicemente oggetto di una specifica struttura amministrativa, ma rappresentare una dimensione trasversale di approccio a tutte le politiche: da quelle sociali a quella culturali, soprattutto a quelle di agevolazione dell'accesso al lavoro.

Mettere **i giovani in tutte le politiche** significa promuovere e favorire:

- **istruzione e formazione** a tutti i livelli, dall'infanzia all'adolescenza all'università

- opportunità di **formazione all'estero**
- accompagnamento all'accesso al **mercato del lavoro**
- sostegno all'avvio di attività **imprenditoriali e professionali**
- **strutture** sportive, associative, ricreative
- **offerta culturale**
- promozione della **creatività giovanile**
- politiche per le **giovani coppie** e per l'autonomia di vita dei singoli.

10. Prima di tutto: sviluppo e lavoro

Ancorché Torino abbia conosciuto una fase di grande dinamismo – trainato in primo luogo dagli investimenti infrastrutturali – gli effetti della crisi si sentono anche nel tessuto produttivo e sociale della città.

A settori – soprattutto esportatori – che conoscono ripresa della domanda, si affianca ancora un ampio arco di imprese prigioniere di stasi produttiva.

Come in Italia, anche a Torino consumi e domanda interna ristagnano.

La riduzione di potere reale d'acquisto dei redditi investe un numero ampio di famiglie e si è estesa la fascia dei nuclei familiari sotto la soglia di povertà.

Anche nella nostra città si registra un innalzamento del tasso di disoccupazione e l'inoccupazione giovanile registra 3 punti percentuali in più della media nazionale.

Insomma: nonostante il dinamismo di questi anni, anche Torino registra una fase di bassa crescita e di minori opportunità di lavoro e di futuro.

Rimettere in moto la **crescita** e creare **lavoro** sono dunque obiettivi strategici prioritari.

Pur non avendo la titolarità, le risorse, gli strumenti per orientare e guidare la politica economica, anche un'Amministrazione Comunale ha tuttavia la

responsabilità di concorrere con le proprie politiche a promuovere e sostenere crescita e occupazione.

La nostra Amministrazione – di intesa con le altre istituzioni locali, le università, le imprese, i soggetti economici e sociali - lo farà agendo lungo le seguenti linee di azione:

- **trasformazioni urbane e investimenti infrastrutturali**, sostenuti da risorse pubbliche e private
- creazione di condizioni di attrattività per **capitali nazionali e internazionali**
- promozione di rapporti di **collaborazione tra Università e sistema delle imprese**, finalizzato alla specializzazione delle imprese e all'attrazione di investimenti nella ricerca, nell'innovazione, nella specializzazione tecnologica
- **rilocalizzazioni** produttive e terziarie nel tessuto urbano
- programmi a favore della **internazionalizzazione** delle imprese.

Entro queste politiche di sviluppo si agirà contemporaneamente sul fronte del **mercato del lavoro** con:

- promozione dei contratti di **apprendistato**
- servizio di anticipo della **cassa integrazione**
- orientamento e **accompagnamento al lavoro**, sostenuta da programmi di formazione e riqualificazione professionale
- utilizzo della **fiscaltà locale** per incentivare la stabilizzazione del lavoro e promuovere l'occupazione giovanile e femminile
- sostegno e promozione delle diverse forme di **imprenditoria** individuale e sociale
- integrazione degli interventi di **sostegno al reddito** con percorsi formativi e/o di impegno in lavori sociali
- inserimento al lavoro delle **persone svantaggiate**.

11. Torino, capitale dell'innovazione

Nell'economia globale e dei mercati aperti sostenere crescita e creare lavoro significa investire nella costante e continua specializzazione dei prodotti e dei processi, tanto più nei paesi industriali ad alto costo di produzione come l'Italia.

Vale tanto più per Torino, il cui sistema industriale e terziario può reggere se scommette ogni giorno su **innovazione, ricerca, formazione e internazionalizzazione**.

Per questo l'Amministrazione comunale – d'intesa con il sistema delle imprese, le sue rappresentanze e le istituzioni universitarie – agirà per realizzare:

- nuovo **polo dell'ingegneria** dell'auto sulle aree TNE Mirafiori
- creazione sull'area ex Westinghouse dell'**Energy Centre**, dedicato ad attività di ricerca, innovazione e spin off nel campo dell'energia e dell'ambiente
- **Città della Scienza e della Salute**, come grande investimento finalizzato non solo alla riorganizzazione del sistema ospedaliero, ma alla scelta strategica di fare di Torino una eccellenza mondiale nel campo della medicina, attraendo così attività di innovazione e di alta produzione nella farmaceutica, nella biotecnologia, nella ricerca medica
- consolidamento del **polo aeronautico/aerospaziale**
- progetto europeo **Smart City**, che potrà rivelarsi nel medio periodo, una importante fonte di risorse per la città, già in possesso delle infrastrutture e del know how richiesti dal progetto
- sostegno alle attività di ricerca e di innovazione dell'**Environment Park**
- utilizzo delle potenzialità **ICT** per rendere Torino sempre più città digitale, incrementando i servizi di e-government e on-line per i cittadini

nell'ottica della trasparenza, della partecipazione e della maggiore efficienza, accelerando la dematerializzazione degli atti amministrativi

- potenziamento delle attività di innovazione e ricerca a favore delle **piccole e medie imprese** e dell'**artigianato**.

12. La trasformazione urbana, leva strategica

Come nel decennio che sta alle nostre spalle, anche nei prossimi anni il principale **motore dello sviluppo** e della crescita di Torino sarà la trasformazione dell'assetto urbanistico della Città.

Dei 10 milioni di mq. liberatisi all'inizio degli anni 80 di attività industriali, ne restano ancora 4 di potenziale trasformazione, a cui altri se ne potranno aggiungere – quali le aree ferroviarie di Porta Nuova e Stura - in conseguenza delle trasformazioni stesse.

Proseguendo l'opera di questi anni, si offre alla nostra città una grande opportunità: ridisegnare l'assetto urbanistico di Torino e le sue relazioni metropolitane; ripensare le relazioni tra i diversi territori di una città in cui non ci sia più un "centro" circondato da periferie, ma una **Torino policentrica** in cui anche i quadranti nord, sud, est e ovest "siano centri urbani" caratterizzati da civiltà urbanistica, qualità dei servizi, offerta culturale, sostenibilità ambientale, sicurezza e vivibilità sociale.

Una città nella quale politiche abitative, localizzazioni di attività produttive e terziarie, poli universitari, spazi verdi coesistano in una **mixité** che favorisca coesione sociale, integrazione umana, ricucitura territoriale.

E una città che lungo gli assi di mobilità riorganizzi l'intero assetto della sua vita quotidiana.

Per questo tra i suoi primi atti, la giunta predisporrà gli "**Indirizzi strategici della trasformazione urbana della città**" sottoponendoli all'approvazione del Consiglio comunale, consentendo così alla città di avere uno strumento di

programmazione organico e flessibile, capace di tenere conto dei grandi investimenti intervenuti nell'assetto urbanistico dall'adozione del PRG (1995) ad oggi.

Per realizzare questo disegno gli assi prioritari che verranno perseguiti saranno :

- riorganizzazione della **mobilità** di grande flusso: completamento del passante ferroviario, estensione dei rami esterni della linea 1 del metro, avvio della linea 2, tangenziale est e attraversamenti est – ovest della città
- trasformazione di grandi **aree industriali dismesse** – Campo Volo, Corso Marche, TNE Mirafiori, complesso OGR, Palazzo del Lavoro, Spine 1,3 e 4 – favorendo ricollocazioni produttive, terziarie e dell'artigianato, riqualificazione di residenze, estensione del verde pubblico
- completamento dei **campus universitari** urbani: Italgas, Manifattura Tabacchi, Piazzale Aldo Moro, Città Politecnica, Città della Scienza e della Salute
- riqualificazione del **quadrante Nord** della Città: Variante 200, Programma Urban, Area Stura e linea 2 della Metropolitana
- potenziamento dei **collegamenti di scala vasta**: TAV, Torino – Milano, Torino – Genova, aeroporto - città
- rigenerazione delle **periferie**, dei quartieri di edilizia popolare e di quartieri dal tessuto consolidato, con l'obiettivo di contrastare il degrado delle aree periferiche e di ridurre le differenze che ancora separano il centro della città dai quartieri popolari e dalla periferia
- piano della **manutenzione urbana** e del rafforzamento delle task force di grande intervento manutentivo.

13. Torino capitale della mobilità sostenibile

La vivibilità della Città è misurata in primo luogo dalla sostenibilità del suo sistema di mobilità.

Dando seguito alle politiche perseguite negli anni scorsi, e agli indirizzi del Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS) si agirà per:

- completamento del **passante ferroviario** e il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM).
- completamento della **linea 1 della Metropolitana** nella tratta Lingotto – p.zza Bengasi e estensione delle tratte esterne verso Moncalieri - Nichelino e verso Rivoli
- avvio della **linea 2 della Metropolitana**
- collegamento veloce ferroviario **Città/ aeroporto**
- costruzione di **nuovi parcheggi** sotterranei e di superficie
- realizzazione delle grandi **dorsali di attraversamento**: Campo Volo – C.so Marche – Strada della Pronda; tangenziale est; tangenziale interna sotterranea B.go San Pietro/Barca Bertolla; sottopassi veicolari
- raddoppio delle **piste ciclabili** (dagli attuali 170 a 350 Km) e delle postazioni di **bike sharing**
- promozione di servizi di **car sharing**
- rinnovo del parco veicoli GTT con **vetture ecologiche** e a basso consumo
- facilitazione della mobilità per **persone disabili**
- promozione uso **veicoli elettrici**
- sistemi **tariffari** di incentivazione all'uso dei mezzi pubblici
- verifica sugli esiti ed efficacia della **ZTL**.

14. Torino capitale dell'ambiente

La vivibilità della Città è misurata altresì dalla sua qualità ambientale e tecnologica.

In questa direzione – oltre al già richiamato programma europeo **Smart City** - si opererà per:

- riqualificazione del **patrimonio edilizio** pubblico e incentivazione alla riqualificazione del patrimonio edilizio privato
- attuazione del **Turin Action Plan For Energy** (TAPE)
- adozione – in primo luogo negli edifici comunali – di **sistemi energetici puliti** a bassa produzione di CO₂ e PCM
- estensione a tutta la città del **teleriscaldamento** e avvio del **telerinfrescamento**
- **raccolta differenziata** dei rifiuti portandola dall'attuale 42% a oltre il 50% in un triennio
- entrata in funzione del **termovalorizzatore** del Gerbido
- realizzazione in ogni quartiere di **isole pedonali** e aree di riqualificazione ambientale
- completamento dei programmi “**Corona Verde**” e “**Anello Verde**”
- prosecuzione del progetto “**Torino città d'acqua**” con il pieno recupero delle riviere e delle sponde fluviali
- programma integrato di **manutenzione** e cura di parchi, giardini e aree verdi, con dotazione di aree gioco per bambini, strutture per lo sport a cielo aperto
- promozione di **eventi florovivaistici** nazionali ed internazionali
- attuazione del Protocollo per gli **Acquisti Pubblici Ecologici**.

15. Torino città universitaria, capitale del sapere e dell'educazione

Due Atenei di eccellenza – Politecnico e Università degli Studi – con 100.000 studenti universitari, il 35% dei quali provenienti da fuori Piemonte e il 15% dall'estero, e un sistema moderno di campus universitari urbani. Una pluralità di istituti di alta formazione: il polo ONU di Italia '61; la Scuola militare d'applicazione e d'arma; il Conservatorio e due orchestre sinfoniche; la Fondazione europea per la formazione; l'Istituto Europeo per il Design; il Consorzio per i Sistemi Informativi; e una pluralità di istituti e centri di eccellenza. Tutto ciò conferma già oggi Torino come una grande capitale del sapere e della conoscenza e che ci sono oggi le condizioni per fare di Torino una **grande città universitaria**, sede di eccellenza culturale e di forte attrattività nazionale e internazionale.

Ma essere “città universitaria” significa assumere questa cifra come tratto di identità di Torino e pensare l'intera città – la sua vita, i suoi servizi, i suoi tempi, le sue relazioni – in una chiave nuova.

In vista di questo obiettivo si opererà per:

- sottoscrizione di **Accordi di programma** con Politecnico e Università anche in vista del completamento dei campus urbani universitari (Italgas, Manifattura Tabacchi, polo scientifico di Grugliasco, Piazzale Aldo Moro, Città Politecnica, Città Scienza e Salute)
- **sportello casa** per gli studenti e piano di **residenze** per docenti e studenti, anche attraverso l'utilizzo del patrimonio edilizio sfitto e un piano di ospitalità familiare
- sistema di **impianti sportivi**
- creazione di un sistema tra Atenei ed Enti Locali per l'orientamento, il **job placement** e la **formazione all'estero**
- integrazione delle attività culturali universitarie nella programmazione culturale e offerta dei servizi della città (culturali, trasportistici, sportivi) attraverso la creazione di una **card-studenti**

- promozione di cooperazione tra Politecnico / Università e sistema delle imprese, con attivazione di **incubatori** tecnologici e di ricerca.
- sostegno alla espansione del **Campus ONU**
- sostegno alla attività di **istituti di ricerca e formazione**.

Accanto alle eccellenze universitarie, formative e educative, Torino deve investire sull'intera **filiere della formazione e del sapere**.

Tanto più di fronte ad un tasso di dispersione scolastico che investe ancora il 35% degli adolescenti.

L'investimento sulla conoscenza e sul sapere deve perciò iniziare dall'infanzia e accompagnare l'intero percorso di vita delle persone.

Per questo l'Amministrazione opererà per:

- una **Città a misura di bambino**: estensione della rete di asili nido e scuole materne pubbliche e paritarie; micronidi e nidi aziendali; estate bimbi; aree gioco urbane; istituzione della Agenzia educativa per l'infanzia e del Garante per l'infanzia
- politiche attive per **l'adolescenza**
- sostegno alla scuola dell'obbligo a **tempo pieno**, contrastando la tendenza alla sua riduzione
- contrasto alla dispersione scolastica con attività di **recupero formativo** e riorientamento
- **formazione professionale** e orientamento al lavoro
- piano di riqualificazione degli **edifici scolastici** e dei servizi di ristorazione.

16. Torino, capitale di cultura e nuova città turistica

Una delle nuove immagini di Torino è data dal forte investimento maturato negli anni scorsi sul fronte culturale.

La riqualificazione ambientale e urbanistica del centro cittadino, il recupero del patrimonio artistico (Palazzo Reale, Reggia di Venaria), la qualità delle istituzioni teatrali (Stabile, Regio, Ragazzi) la riqualificazione dei musei “storici” (Egizio, Galleria Sabauda), l’apertura dei nuovi musei (il Museo di Arte Orientale), il potenziamento delle rassegne musicali (Settembre Musica MiTo), la vocazione cinematografica (Museo del Cinema, Virtual Reality & Multi Media Park), editoriali (Salone del Libro), enogastronomiche (Salone del Gusto) e interculturali (Terra Madre), le nuove iniziative (Biennale della Democrazia, Torino Spirituale), unitamente ai grandi eventi (Olimpiadi, 150° Unità d’Italia) hanno consentito a Torino di mettere a disposizione dei suoi cittadini e di tanti che la visitano un’offerta culturale amplissima e di alta qualità che giustifica ampiamente la presentazione della candidatura per il 2019 di **Torino Capitale europea di Cultura**.

Questa nuova dimensione si è tradotta anche in una nuova vocazione turistica che ha favorito e promosso nuove attività economiche, che potranno ulteriormente espandersi e consolidarsi investendo sulla vocazione fieristica e congressuale della città.

Questa nuova cifra di Torino capitale della cultura dovrà essere consolidata ulteriormente anche nei prossimi anni sia attraverso la valorizzazione del patrimonio artistico e museale, sia attraverso una programmazione di eventi che consolidino la straordinaria attrattività di Torino. In questa chiave **Expo Milano 2015** deve costituire una grande occasione anche per Torino.

E al tempo stesso sono mature le condizioni per fare della cultura una leva strategica per la riqualificazione dell’intero territorio cittadino e anche delle aree più periferiche, con la programmazione di eventi, rassegne, mostre allocate non solo più nel centro della città, ma **in ogni circoscrizione e quartiere**.

Rafforzando la cooperazione con il Ministero dei Beni Culturali, Regione ed Enti Locali, Fondazione Torino Musei, RAI, Istituzioni Culturali pubbliche e private, Fondazioni bancarie ed Atenei, si agirà perciò per:

- valorizzazione di Torino quale “**città della musica**”, declinata in tutte le diverse espressioni musicali
- potenziamento dell’**offerta teatrale**
- rafforzamento della **vocazione cinematografica** della città, delle sue rassegne e delle attività di Film Commission, attraverso l’integrazione tra le attività del Museo del Cinema, dei festival e quelle di produzione e promozione
- completamento del **Museo Torino**
- potenziamento delle iniziative sulla **creatività contemporanea**, rafforzando la Gam e favorendo la collaborazione col Castello di Rivoli
- integrazione tra i musei e gli **archivi**
- rilancio delle attività **Rai**: del suo centro di produzione, caratterizzandone la vocazione di polo specializzato nei programmi per i bambini e i giovani, dell’Orchestra Sinfonica Nazionale, il suo centro ricerche e le sue strutture amministrative
- realizzazione di un sistema integrato della Letteratura che rafforzi le eccellenze già presenti sul territorio (Salone del Libro, biblioteche) per poter rivendicare nella nostra città il **Centro Nazionale del Libro**
- **Torino creativa**: un progetto che valorizzi e promuova giovani artisti delle arti visive, del design, della scrittura, dei nuovi media, della danza, del teatro e del cinema. E contemporaneamente di doti di un sistema di accoglienza di giovani e di artisti di fama dal tutto il mondo
- valorizzazione del **Teatro di strada** e dei Centri culturali di territorio
- completamento della rete delle **Biblioteche** di quartiere quali nuovi centri di promozione culturale

- promozione della **creatività giovanile notturna** – la “Movida” – e riqualificazione dei luoghi e del suo rapporto con il territorio
- promozione di attività specifica di **fund raising** per la cultura.

A questo forte investimento culturale corrisponderà un analogo impegno per la piena valorizzazione della nuova **vocazione turistica** della Città.

D'intesa con categorie economiche, Camere di Commercio , Torino Turismo, Sagat e Istituzioni e operatori culturali si agirà per:

- **promozione internazionale** di Torino, attraverso accordi di programma con Istituti Italiano di Cultura e ICE
- realizzazione del nuovo **Polo espositivo congressuale sull'area OGR**
- accoglienza di **eventi sportivi, musicali e ricreativi** che attraggono turisti italiani ed internazionali
- organizzazione di un sistema ricettivo di **accoglienza**
- potenziamento dei **collegamenti** aerei e ferroviari.

17. Torino, capitale della fraternità

Una città ha il dovere di essere comunitaria e di realizzare condizioni di “fraternità”, creando sedi, offrendo servizi, contrastando ogni forma di solitudine e di marginalità mettendo in campo attività di sostegno e di aiuto, strumenti di vicinanza e di prossimità. E promuovendo la salute in tutte le politiche, in ogni fascia di età, in entrambi i generi, in ogni ambiente di vita e di lavoro. Si deve dunque operare affinché il tessuto sociale sia coeso nel rispetto dei bisogni fondamentali delle persone. Una città come Torino deve porre tra le sue priorità la tutela delle persone più fragili e lo deve fare non solo attraverso la realizzazione di servizi ma anche attraverso azioni che promuovano diritti sociali.

Tutto questo significa:

- innovare il sistema di welfare cittadino superando la logica assistenzialistica per promuovere quella di servizio che interviene attraverso politiche di **prevenzione** e di **mediazione**
- avviare interventi che favoriscano le **famiglie**, proseguendo sulla strada della domiciliarità, in particolare verso gli anziani
- intervenire sul **sistema tariffario**, a vantaggio soprattutto delle famiglie numerose e monogenitoriali, introducendo nuovi indicatori quali il **quoziente familiare**
- ripensare l'**assistenza economica**, sperimentando approcci proattivi e strumenti innovativi
- rilanciare, nell'ambito della **disabilità** e per le altre categorie di svantaggio, il tema delle clausole sociali e dell' inserimento lavorativo
- aumentare la disponibilità di posti di **residenzialità per anziani** in città, favorendo il mantenimento di legami con il territorio e le famiglie
- rafforzare e qualificare il rapporto con i **soggetti** che operano all'interno del **welfare torinese** e che lo sostengono con risorse umane e finanziarie, laici e religiosi, privati, di terzo settore o fondazioni, condividendo un autentico sistema integrato, ma anche una autentica comune progettualità
- monitorare con attenzione i fenomeni legati a ciò che accade nei paesi che si affacciano sul mediterraneo, con un'attenzione particolare al tema dei **rifugiati**
- valorizzare competenze e il ruolo in materia sanitaria della **Conferenza dei Presidenti di Circoscrizione**
- introdurre in ogni atto deliberativo la “**valutazione di impatto sanitario**” (VIS)
- aggiornare il **PePS** e la sua capacità e di programmazione

- operare per assicurare efficienza, risorse e adeguatezza degli **ospedali** e dei presidi sanitari.

Il progressivo incremento della popolazione anziana, le trasformazioni della struttura familiare, i flussi migratori, la mobilità interna che consegue alla sempre maggiore flessibilità del lavoro hanno creato **nuovi bisogni abitativi** che impongono tra l'altro il superamento di vecchie logiche che vedevano nell'edilizia residenziale pubblica l'unica risposta comunale possibile al fabbisogno abitativo emergente. Dobbiamo proseguire nel tentativo di coniugare le tradizionali modalità d'intervento con la costruzione di un sistema alternativo, orientato al mercato ed al coinvolgimento del privato sociale.

Occorre pertanto:

- proseguire nel sostegno alla **locazione** attraverso il potenziamento dell'immobiliare sociale comunale Locare
- proseguire nei programmi che consentano di destinare gli alloggi ERP in contesti di trasformazione urbana e nell'ottica del **mix sociale**
- rafforzare l'**osservatorio** sulla condizione abitativa a Torino
- attuare il piano comunale per il **social-housing**
- lavorare di concerto ed integrare le azioni con i servizi sociali per individuare le soluzioni più idonee ai bisogni abitativi dei **nuclei familiari**.

18. Torino, capitale delle donne

I talenti e la soggettività delle donne torinesi sono un giacimento di sapere, competenze, volontà che la città deve essere capace di valorizzare.

Corrisponde a questo obiettivo la formazione di una giunta paritaria, costituita per il 50% da donne. E questo stesso criterio sarà applicato alle nomine negli

enti di cui il Comune è azionista. Ma la valorizzazione del talento delle donne richiede una azione politica continua:

- incentivazione all'**occupazione** femminile e all'**imprenditorialità** femminile
- politiche di **conciliazione** che rendano compatibili lavoro e famiglia
- politiche **antidiscriminatorie** per affermare in ogni ambito la parità di genere
- promozione dei **Centri antiviolenza**
- azioni prioritarie per l'integrazione delle **donne straniere**
- Piano Regolatore dei **tempi della città**.

19. Torino e i nuovi cittadini

In questi quasi 30 anni di flussi migratori Torino è diventata una città dalle identità plurali e diversificate, con un fenomeno migratorio permanente, strutturale e consistente, che vede più di 128.000 stranieri residenti regolari e circa 8.000 neocittadini di origine non italiana.

I nuovi torinesi appartengono a diversi target di popolazione, non tutti necessariamente in situazione di esclusione sociale.

In particolare la seconda generazione è sempre più inserita nel tessuto scolastico, sociale e lavorativo della città. I giovani immigrati non sono solo un ponte tra mondi e culture diverse, ma rappresentano essi stessi – con la loro presenza, con la loro consapevole partecipazione alla vita della comunità – un indicatore significativo del livello di integrazione raggiunto dall'intera cittadinanza.

Aumenta quindi il numero di cittadini immigrati che vivono stabilmente a Torino, contribuiscono alla sua crescita, al suo arricchimento economico e culturale e richiedono un riconoscimento di diritti e opportunità.

L'ingresso nella "fase adulta" dell'immigrazione per Torino significa riconoscere che la città oggi ha identità plurali. E nel pensare alla città di domani, si tratta di mettere in atto da subito percorsi differenziati, flessibili, capaci di dare risposte ai bisogni plurali che i cittadini – compresi i nuovi abitanti della città - esprimono.

Tutto ciò significa mettere in campo politiche attive di **integrazione multiculturale**, promuovendo:

- conoscenza della **lingua italiana** per evitare ogni forma di esclusione
- accesso al **lavoro** e tutela dei relativi diritti
- integrazione dei **bambini** e degli adolescenti
- sostegno all'integrazione delle **donne straniere**
- valorizzazione dell'**identità culturale di origine**
- diritto all'esercizio del **culto religioso**
- forme di **rappresentanza** che concorrano alla vita della città.

Naturalmente a questi diritti deve corrispondere un'educazione all'integrazione e alla legalità che renda consapevole ogni straniero che entrare e vivere nel nostro paese è un'opportunità e che da essa discendono anche dei **doveri**, in primo luogo il rispetto delle leggi, delle consuetudini, della cultura del paese in cui si è accolti.

20. Torino una città sicura

Vivere sicuri e senza paura è una normale e legittima esigenza di ogni persona. E chi governa una città – quale sia il colore della maggioranza politica – ha il dovere di garantire ai cittadini di **essere sicuri e sentirsi sicuri**.

Per questo l'Amministrazione comunale considera una priorità della sua azione amministrativa la sicurezza che – di intesa con il Comitato Provinciale per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico - sarà perseguita attraverso:

- cooperazione con **forze dell'ordine e magistratura**
- rafforzamento dell'azione dei **Vigili Urbani**, nel presidio del territorio cittadino, anche assegnando ad altro personale funzioni amministrative
- estensione di sistemi tecnologici di **sorveglianza, monitoraggio e controllo** del territorio cittadino e dei luoghi critici
- ricorso a progetti di **volontariato civico** per la vigilanza di scuole, ospedali, parchi
- rafforzamento del **pattugliamento notturno**
- potenziamento dell'**illuminazione cittadina**
- contrasto allo spaccio di **droga** e ai **traffici illeciti**
- piano per la **sicurezza stradale**.

Al tempo stesso la sicurezza richiede di essere perseguita anche agendo sul fronte sociale:

- programmi di contrasto alla **marginalità** ed alla **povertà**
- promozione di **attività aggregative** di quartiere (sportive, musicali, culturali)
- politiche per l'**integrazione** dei residenti **stranieri** e delle loro comunità
- programmi di riqualificazione delle **periferie**
- attuazione del "**Protocollo Nomadi**" concordato con il Ministero degli Interni, Regione, Provincia ed Enti Locali.

Ma sicurezza significa anche rispetto della **legalità**, osservanza delle leggi, trasparenza delle decisioni, rispetto dei cittadini, primato del bene comune. Sono valori che si sono allentati anche nella nostra Città, ove si sono manifestati anche fenomeni preoccupanti di inquinamento della vita economica, politica e delle istituzioni.

Anche l'Amministrazione Comunale ha il dovere di assumere la legalità come criterio ispiratore dei suoi atti, con politiche che operino per:

- **contrasto** ad ogni forma di illegalità individuale o organizzata
- emersione del **lavoro nero** è sommerso e il rispetto delle norme in materia di sicurezza del lavoro
- **trasparenza** delle procedure amministrative e la loro imparzialità
- **merito** come criterio principale nelle procedure di assunzione
- adozione di **procedure di appalto** che evitino gli abusi dell'offerta al massimo ribasso
- lotta alla **contraffazione** e all'abusivismo commerciale
- istituzione del **Difensore civico** e del consumatore.

Ed è parte essenziale di una società fondata sulla legalità il **rispetto** delle persone e delle loro **scelte di vita**, che l'Amministrazione si impegnerà a tutelare attraverso:

- Il Registro delle persone che vivono in regime di **convivenza di fatto**
- Il Registro del **Testamento Biologico**
- Il rispetto dell'**orientamento sessuale** di ogni persona e il contrasto di ogni forma di discriminazione sessuale.

21. Il commercio, risorsa e servizio per i cittadini

La rete commerciale è una delle risorse fondamentali della città, un autentico tessuto connettivo di servizi ed attività economiche che sono contemporaneamente ricchezza sociale e patrimonio imprenditoriale.

C'è bisogno perciò di un impianto organizzativo ed istituzionale solido, capace di offrire certezza nelle informazioni, trasparenza ed efficacia amministrativa, un adeguato accompagnamento e sostegno delle capacità di investimento.

L'amministrazione deve impegnarsi perchè dalla rete commerciale vengano garantiti standard di qualità adeguati e contemporaneamente continuare ad adeguare il proprio sistema di regole, affinché le trasformazioni che investono questo settore non creino squilibri ed affinché l' offerta per i torinesi possa ancora migliorare.

Si agirà perciò per:

- potenziamento dello **Sportello Unico per le Attività Produttive**, per garantire alle imprese un servizio efficiente e veloce
- nuovo **Piano Regolatore dei Mercati**, che consenta la revisione dell'attuale sistema dei mercati, ne valorizzi il carattere di servizio di prossimità ai cittadini, riorganizzi i regimi degli orari
- realizzazione del nuovo **Mercato Ittico**
- programma di valorizzazione dell'aerea mercatale di **Porta Palazzo** e sperimentazione dell'autorità unica di ambito
- promozione delle **vie di grande flusso** commerciale
- una nuova **politica degli orari** delle attività commerciali nell'area metropolitana
- revisione dei **regolamenti comunali** sul commercio, per un loro aggiornamento ed una loro semplificazione
- promozione di **eventi** di forte attrattività commerciale.

22. Torino, città dello sport

Lo sport praticato a tutti i livelli, agonistico e dilettantistico, è un rilevante fattore di aggregazione, di coesione sociale, di integrazione.

Torino vanta una tradizione sportiva di eccellenza e i Giochi Olimpici Invernali sono stati l'occasione non solo per portarla sulla ribalta internazionale ma anche per riaffermare il valore dello sport, per dotarla di nuovi impianti utili ad ospitare attività sportive a livello agonistico, così come lo sport di base e dei

grandi eventi. Tutto nella direzione della realizzazione di un “**sistema sportivo cittadino**” in grado di soddisfare in modo trasversale sia tutti coloro che già fanno sport, sia di attirare nuovi, futuri praticanti.

D'intesa con istituzioni scolastiche, enti di promozione sportiva, associazionismo e federazioni di categoria e società sportive si opererà per:

- promozione di attività sportive nelle **scuole**
- promozione delle attività sportive per giovani **under 15, over 60 e persone disabili**
- **Piano Regolatore dello sport**, per la pianificazione dell'utilizzo degli impianti, legato anche alla funzione sociale della pratica sportiva
- realizzazione di un sistema di “**palestre all'aperto**” in area verdi e parchi
- ottimizzazione delle **strutture sportive cittadine** (Stadio, Palaghiaccio, Piscine).

23. Torino, al servizio di cittadini

Tutte queste sfide hanno bisogno di essere sostenute da una **macchina comunale** efficiente. Essa è stata oggetto, in questi anni, di un forte processo di razionalizzazione (meno 1000 unità di organico nell'ultimo quinquennio pur in presenza di un incremento netto dei servizi resi ai cittadini) e di un contestuale processo di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane.

La delicata fase dell'economia nazionale e la richiamata esigenza di contenimento della spesa corrente, pongono oggi il sistema organizzativo di fronte a nuove priorità:

- concentrare la presenza delle **professionalità** comunali sulle funzioni collegate direttamente all'erogazione di servizi della Città, rafforzando la formazione per elevarne i livelli di cultura professionale

- insistere sul percorso della **certificazione di qualità** dei servizi che, anche a livello nazionale, ha fatto della nostra Città un punto di riferimento fra le eccellenze gestionali
- estendere il sistema della **revisione delle procedure** di lavoro ad un indifferibile processo di revisione e di perequazione dei carichi di lavoro, attraverso la concertazione con le organizzazioni sindacali
- responsabilizzare la **dirigenza comunale**, che ha dato prove di eccellenza negli anni dello sviluppo tumultuoso, sul processo di riconversione e di riqualificazione per potenziare le professionalità esistenti con la dimensione dell'efficienza e dell'integrazione organizzativa, e dell'uso, intensivo e intelligente, del grande patrimonio informatico della Città
- promuovere la **semplificazione** di atti, procedure, licenze, concessioni e unificare il front-line con cittadini e imprese.

24. Nel cambiamento il futuro

Torino è profondamente cambiata perché c'è stata una classe dirigente all'altezza delle sfide da affrontare, che ha capito che solo col **cambiamento** si poteva rispondere alla crisi delle vecchie certezze del passato e al venir meno di quei punti di forza su cui era basato lo sviluppo e il senso d'identità della città.

Si tratta di proseguire nello stesso cammino, sapendo che nella società mobile e fluida della globalizzazione il mondo è in continua tumultuosa trasformazione ed è indispensabile agire con lo stesso dinamismo, la stessa apertura al nuovo, la stessa capacità di **rischiare, osare, cambiare**.

E' dunque questa la cifra con cui ci proponiamo di governare la città: essere soggetti attivi di **cambiamento** e di **trasformazione** per offrire a quanti vivono

e crescono a Torino **più opportunità e nuove occasioni**, mettendo così ciascuno nella possibilità di vedere realizzate le proprie aspirazioni di vita.

Con questi sentimenti e queste volontà e consapevole della responsabilità di onorare le tante aspettative della società torinese, sottoponiamo al Consiglio Comunale gli indirizzi programmatici che l'Amministrazione perseguirà nei prossimi cinque anni.

Ci muove una unica forte ambizione: **agire per il bene di Torino** e far sì che ogni torinese pensi di vivere nella più bella città del mondo e chi torinese non è pensi che sarebbe bello per lui poter vivere nella nostra città.

Il Sindaco
Piero Fassino

Torino, 24 giugno 2011